

## *XV Domenica TO - B*

### **Antifona d'Ingresso**

Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

### **Colletta**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo, nostro Signore.

*Oppure:*

Donaci, o Padre, di non avere nulla di più caro del tuo Figlio, che rivela al mondo il mistero del tuo amore e la vera dignità dell'uomo; colmaci del tuo Spirito, perché lo annunziamo ai fratelli con la fede e con le opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **Prima Lettura**

*Am 7, 12-15*

*Dal libro del profeta Amos.*

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: "Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno". Amos rispose ad Amasia e disse: "Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele".

### **Salmo 84**

*Mostraci, Signore, la tua misericordia.*

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,

giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra

e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene

e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui:

i suoi passi traceranno il cammino.

### **Seconda Lettura**

*Ef 1, 3-14*

*Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.*

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della

verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

### **Alleluia, alleluia.**

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

**Alleluia.**

### *Vangelo*

*Mc 6, 7-13*

*Dal vangelo secondo Marco.*

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro". Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

### **Sulle Offerte**

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

*Oppure: Gv 6,56*

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e io in lui".

*Oppure: Cf Mc 6,12-13*

I Dodici, inviati da Gesù, predicavano la conversione, scacciavano i demoni e guarivano gli infermi.

### **Dopo la Comunione**

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

## *Chiamati e mandati*

In questa XV domenica del tempo ordinario la liturgia della Parola è tutta all'insegna della chiamata e della elezione.

Chiamato è Amos, il profeta che Dio sottrae al lavoro comune con uno scopo ben preciso: "Il Signore mi prese di dietro al bestiame e il Signore mi disse: và profetizza al mio popolo Israele". In forza di questa chiamata Amos non si sottomette al potere costituito che gli sta chiedendo di abbandonare la missione che Dio gli ha affidato.

Tornano alla mente le parole dell'apostolo Pietro nel capitolo 4 degli Atti degli Apostoli, quando in risposta a coloro che gli imponevano di non parlare più nel nome di Gesù egli risponde: "se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e ascoltato".

Nella seconda lettura Paolo dice con chiarezza che "chiamati", o meglio "scelti", per usare il termine della lettera agli Efesini, siamo anche noi. E, come se questo non bastasse, dice che siamo stati scelti in Cristo, prima della creazione del mondo per una missione: "essere santi e immacolati di fronte a Lui nell'Amore, predestinati a vivere come suoi figli". Vocazione questa che dice qualcosa di grande circa il modo in cui Dio

Padre guarda la nostra vita, la stessa vita che anche i nostri occhi guardano ogni giorno, ma forse in maniera tanto diversa. Questo è il sogno di Dio per noi, questo il suo unico desiderio, questo il motivo per il quale non ha esitato a dare il suo Figlio, “il suo unico figlio che ama”, perché ciascuno di noi possa ritornare a quella benedizione per la quale è stato pensato e creato.

Nel Vangelo Gesù stesso tenta di dare una concretezza e una direzione a questa chiamata, perché diventi vita nella vita del discepolo.

Già nel cap. 3 Marco aveva raccontato come Gesù “salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici – che chiamò apostoli – perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni”. (Mc 3, 14 -15). Questi dodici lungo i primi capitoli del Vangelo di Marco, si staccano progressivamente dalla folla per seguirlo, ascoltarlo, imparare, fare vita comune con il Signore. Ma il Vangelo ci dice che per coloro che sono stati scelti è indispensabile un secondo orientamento affinché la sequela sia totale: la missione. Chiamati dunque per stare con Lui, ma anche per essere inviati. Marco descrive le caratteristiche di questa missione usando le stesse parole che lungo tutto il suo Vangelo descrivono la missione stessa di Gesù: predicavano la conversione, guarivano gli ammalati, scacciavano i demoni.

In questo particolare che può sembrare irrilevante, mi sembra di vedere tutto il cammino che la liturgia di oggi ci affida. Il punto di partenza è la consapevolezza che la missione per il discepolo è passaggio obbligato: “noi non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e ascoltato”. Come si può tacere quando si ama, o meglio, quando si è stati amati? Da questo nasce per noi la chiamata: essere consapevoli che la missione è voluta da Dio e non è qualcosa che decidiamo noi, magari quando ci sentiamo pronti e ne possiamo assumere la “regia”; è una chiamata ad uscire da sé, come coloro che sono perennemente in viaggio per offrire a tutti un messaggio nuovo e lieto. Ed è per questo che il Signore insiste così tanto sulla povertà che deve caratterizzare coloro che sono inviati, liberi, leggeri pronti a ripartire in qualunque momento, senza nulla da difendere, senza nulla che appesantisca la risposta pronta e decisa a Colui che ha loro donato la vita. Una povertà dunque che è soprattutto fede, fiducia di colui che non confida in se stesso, ma che si affida alla bontà di Dio.

Di fronte alla grandezza di questa chiamata che non è riservata a pochi eletti, ma che è per ogni discepolo, nella misura della propria vocazione specifica, possiamo fare nostre le parole della colletta di questa domenica e, perché no, farle diventare la nostra quotidiana preghiera perché il Signore operi nella nostra vita quella conversione necessaria per poter annunciare al mondo la grandezza del suo amore. A questo annuncio ci chiama la Parola che anche questa domenica il Signore si compiace di donarci come quel pane che nutre il nostro cammino e che ci conduce sui sentieri della nostra vita quotidiana, unico luogo nel quale ogni giorno ci è dato di vedere ed annunciare il Signore nostro Gesù Cristo come Colui che salva la nostra esistenza:

*“Donaci Padre di non avere nulla di più caro del tuo Figlio.  
che rivela al mondo il Mistero del tuo Amore  
e la vera dignità dell'uomo;  
colmaci del tuo Spirito,  
perché lo annunziamo ai fratelli  
con la fede e con le opere”.*